

Conclusioni

DOTT. FAUSTO PANZERI - STUDIO PANZERI & ASSOCIATI SRL, MILANO

Siamo giunti al termine di due giornate di lavoro che ho trovato appassionanti e foriere di stimoli personali.

Non ritengo che sia compito del moderatore esprimere dei propri convincimenti, ma consentitemi di esporvi le riflessioni che mi sono maturate dall'ascolto delle interessanti relazioni e dal dibattito che ne è seguito.

La prima riflessione attiene la divaricazione che spesso esiste tra gli intendimenti che si prefigge un qualsiasi legislatore e le effettive conseguenze che da i suoi provvedimenti legislativi si riverberano sul mercato. È fuori dubbio che, particolarmente nell'ultimo decennio, l'orientamento dei legislatori europei è stato quello di porre il consumatore al centro di tutti i provvedimenti legislativi. Tutto questo al fine di renderlo più edotto e consapevole delle proprie scelte. Rientra in questa logica la massima liberalizzazione nei mercati che si traduce nel divieto di qualsivoglia monopolio e nella accentuata possibilità di sviluppare le migliori forme di concorrenza. Il tutto naturalmente nell'ottica di una riduzione dei costi a carico dei consumatori. Anche il legislatore italiano ha inteso muoversi in questa direzione con l'assillo precipuo di ridurre i prezzi della Rc auto sui quali francamente si è scatenata una polemica financo eccessiva.

Se questi sono stati gli intendimenti i provvedimenti tuttavia non sembra davvero che abbiano al momento conseguito gli effetti sperati. Per rendere il consumatore più edotto si è ritenuto di ampliare a dismisura tutta l'informativa sui contratti. Con la conseguenza che oggi per sottoscrivere talune polizze vita si renderebbe necessaria la lettura di 104 pagine, così come la stipulazione di un nuovo contratto richiede sostanzialmente una sorta di consenso informato da parte del consumatore. Si consideri che una polizza vita proposta da una società di diritto irlandese, a parità di condizione di garanzie, prevede una nota informativa di 7/9 pagine. La domanda spontanea è quale delle due documentazioni è più chiara e trasparente per il cliente?

Il secondo Decreto Bersani, con il divieto dell'obbligo di esclusiva, si è prefisso l'obiettivo di pervenire in tempi rapidi ad una maggiore competitività e libertà di mercato con l'auspicata conseguenza della diminuzione dei prezzi. Dai primi comportamenti dei maggiori gruppi assicurativi e dei gruppi aziendali degli agenti sembra invece che si stia pervenendo ad accordi negoziali nei quali la fedeltà alla propria mandante, ancorché non obbligatoria, sarà premiata con incentivi e corrispettivi provvigionali. Tutto questo si tradurrà in un aumento dei costi aziendali che dovranno essere pagati o dagli azionisti o dai consumatori. Con questi chiari di luna e non per conclamato pessimismo ci pare più plausibile la seconda ipotesi.

Con questa forma di liberalizzazione il Ministro Bersani peraltro ipotizza ed auspica una maggior presenza di operatori internazionali, nel settore Rc auto, sul mercato italiano. Ci sembra peraltro che la barriera più grossa all'ingresso di nuovi operatori sia rappresentata dall'obbligo a contrarre che impedisce, nella sostanza, l'ingresso di società specializzate che, in altri paesi, hanno effettivamente accentuato la concorrenza e rese più competitive le tariffe. È però innegabile che i provvedimenti del Ministro Bersani potrebbero davvero cambiare le attuali regole del gioco. Da un lato i gruppi con una maggior presenza sul mercato tenteranno legittimamente di preservare, quanto meno, le posizioni



acquisite anche a prezzo di costose acquisizioni. Dall'altro, tuttavia, potrebbero aprirsi degli spazi operativi per quegli operatori che vedono nei cambiamenti del mercato delle autentiche opportunità più che delle minacce.

L'impegno espresso da voi tutti in queste giornate di lavoro ci pare davvero la migliore premessa per affrontare con serietà e consapevolezza le nuove sfide che l'evoluzione del mercato assicurativo italiano andrà a proporre nell'immediato futuro.